1.1.9 Regione Liguria

Assetto istituzionale e legislativo

Le Strutture regionali competenti in materia di politiche per la montagna sono il Settore politiche agricole e il Servizio politiche dell'entroterra, costituite all'interno del Dipartimento agricoltura e turismo. La norma regionale di riferimento, in materia di politiche per le aree montane, è la legge 33 del 13 agosto 1997 recante "Disposizioni attuative della legge 31 gennaio 1994 n. 97".

Si segnala che, con legge regionale n. 5 del 21 febbraio 2005 recante "Procedure per l'adozione degli strumenti di programmazione delle Comunità montane", sono state apportate delle modifiche alla legge regionale n. 20 del 19 aprile 1996 "Riordino delle Comunità montane" per la presentazione di piani annuali di sviluppo socio-economico.

Risorse finanziarie

Il bilancio di previsione 2005, approvato con la legge regionale n. 4 del 4 febbraio 2005, ha messo a disposizione dei territori montani, attribuendole interamente alle Comunità montane, i seguenti finanziamenti, suddivisisi per fonte:

- Fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega euro 2.580.000,00
- Fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane euro 670.000,00
- Fondi statali destinati ed investimenti di cui al DL.vo 504/1992 "Fondo nazionale per gli investimenti"
  - Fondo nazionale per la montagna euro 776.755,50
  - Fondo regionale per la montagna euro 2.500.000,00
- Fondi regionali per finanziare progetti pilota previsti dalla LR 33/1997 (articoli 21 e 22) presentati da almeno due Comunità montane euro 150.000,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Programma Forestale Regionale

La Regione Liguria ha predisposto una bozza del Programma forestale regionale (PFR) che nei prossimi mesi sarà sottoposto all'approvazione della Giunta e successivamente al Consiglio regionale.

Il documento è stato presentato al Convegno "L'uomo e il bosco: quale programmazione per la Liguria?", organizzato dal Servizio politiche dell'entroterra della Regione Liguria e dalla Comunità montana del Giovo nel mese di febbraio 2005. Nel corso del convegno, sono state, inoltre, affrontate diverse problematiche inerenti la gestione forestale sostenibile attraverso il contributo di tecnici, studiosi e istituzioni presenti sul territorio ligure.

Il PFR parte dal concetto del ruolo multifunzionale della foresta proponendo delle linee di pianificazione per raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali attraverso il perseguimento, nel medio termine, di tre obiettivi di sviluppo:

- contribuire a sviluppare e valorizzare il settore forestale a livello locale e regionale;
- ottimizzare le risorse finanziarie pubbliche e private da investire nel settore;
- favorire la promozione e messa in opera di sistemi di gestione forestale attiva.

Gli obiettivi di lungo termine, invece, sono:

- funzionalità e complessità dei sistemi forestali;
- difesa del suolo;
- biodiversità;
- approvvigionamento idrico;
- produzione di prodotti legnosi e non legnosi e loro valorizzazione;
- immagazzinamento anidride carbonica atmosferica.

La redazione di questo programma ha coinvolto il territorio ed è stata caratterizzata da una condivisione largamente partecipata con i soggetti privati e le istituzioni collegate al settore in questione. Per questo il PFR non si presenta solo come importante strumento programmatorio quinquennale ma anche come documento di riferimento di conoscenze tecniche e normative del settore forestale ligure.

Fondo di investimento regionale (FIR)

Attraverso l'attuazione di un bando, sono stati assegnati contributi per la realizzazione di "Azioni pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio boschivo" a tre progetti:

"Sviluppo integrato della filiera bosco-energia e valorizzazione del legname di castagno nelle Valli Stura e Orba" presentato da Comunità montana Valli Stura e Orba.

L'area di applicazione del progetto integrato è costituita da appezzamenti forestali separati tra loro, situati in varie località dei Comuni di Masone, Campo Ligure e Rossiglione e nell'ambito comprensoriale della Comunità montana Valli Stura e Orba della Provincia di Genova. Si tratta di proprietà forestali appartenenti ai soci del Consorzio forestale Valli Stura ed Orba, che assommano a circa 800 ettari di terreno. Le azioni del progetto consistono nel miglioramento dell'accessibilità - viabilità (tracciati di viabilità forestale), in interventi selvicolturali (miglioramento colturale e ricostituzione boschiva) e nell'ottenimento della certificazione della gestione forestale sostenibile. E' prevista l'attivazione di sinergie con la filiera energia, con la filiera della lavorazione del legno e con altri settori produttivi.

"Valorizzazione delle foreste regionali nel Parco dell'Aveto: azioni pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio forestale" presentato dall'Ente parco dell'Aveto.

Il progetto integrato è localizzato nelle foreste demaniali esistenti nel territorio dei Parchi: delle Lame, del Penna e dello Zatta ed interessa un'area di circa 1.000 ettari. Le azioni riguardano interventi selvicolturali di latifogliamento, acquisizione di attrezzature di prima lavorazione ed ottenimento della certificazione della gestione sostenibile.

Sono inoltre previsti interventi di miglioramento dell'accessibilità, attraverso la manutenzione della viabilità esistente, da parte di cooperative convenzionate. Si prevede inoltre l'attivazione di sinergie con filiere del legno e dell'energia.

"Azione pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio forestale del territorio comunale di Sestri Levante" presentato da Comune di Sestri Levante.

Il progetto è localizzato nel territorio del Comune di Sestri Levante, in Provincia di Genova. In considerazione del fatto che la dotazione finanziaria residua per il progetto in questione era limitata, il Comune di Sestri Levante ha optato, secondo le previsioni del bando, per la realizzazione di uno stralcio funzionale *del progetto* originario. Sulla base delle problematiche e delle criticità territoriali del Comune, il progetto finanziato riguarda interventi di ricostituzione boschiva di aree percorse da incendio.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La Regione Liguria programma le proprie azioni volte alla tutela del patrimonio boschivo attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con deliberazione n. 1402 del 22 novembre 2002, in adempimento a quanto previsto dalla legge quadro 353/2000. Il Piano ha validità per il periodo 2003/2006.

Nel periodo di riferimento della Relazione la Regione ha svolto le seguenti attività principali:

- sono stati ripartiti Fondi agli Enti delegati per la realizzazione di opere di prevenzione incendi;
- si è valorizzata ed incrementata l'opera svolta dal volontariato, promuovendo forme di organizzazione e di rappresentatività che consentissero alla Regione di comprendere meglio le esigenze di questa importante risorsa umana e quindi di rendere più efficiente l'intero servizio antincendio boschivo;
- sono state assegnate risorse finanziarie al volontariato, per potenziare i dispositivi di sicurezza individuali, le attrezzature, i mezzi e gli equipaggiamenti necessari per intervenire sugli incendi in massima sicurezza ed efficienza;
- sono stati oganizzati corsi formativi per i volontari antincendio boschivo, per il tramite delle Amministrazioni provinciali ma con finanziamenti al 90% regionali. I corsi formativi sono articolati in corsi base, di specializzazione e di secondo livello;
- si sono tenuti numerosi incontri presso le Comunità montane per dare avvio alla costituzione dei Centri intercomunali organizzati (CIO), al fine di razionalizzare e specializzare le attività a livello comprensoriale in modo funzionale e rispondente alle esigenze territoriali di salvaguardia del patrimonio boschivo, tenuto conto delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili. I CIO hanno il compito prioritario di programmare gli obiettivi e le attività da svolgere, in fase preventiva all'emergenza, per un coordinamento organizzativo delle forze operative volontarie dislocate sul territorio di competenza e per l'adozione di strategie logistiche e operative più incisive, al fine di un più rapido ed efficiente intervento. I Centri intercomunali organizzati effettivamente costituiti ed operativi sono 19 su 23 Enti delegati;
- si è dato avvio all'emanazione di un bollettino giornaliero, per il tramite del CAAR, per la previsione degli incendi boschivi, in base alle condizioni meteo e alla tipologia della vegetazione;

- si è stipulata una nuova convenzione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco per avere 5 unità di intervento dedicate al bosco, nei periodi in cui vige lo stato di grave pericolosità.

Al fine di promuovere una maggiore intesa tra le forze istituzionali e sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle tematiche della prevenzione degli incendi boschivi, è stata promossa la prima giornata dedicata ai salvaboschi, che si è svolta a Genova in piazza De Ferrari lo scorso agosto, riscuotendo un notevole interesse da parte della cittadinanza e dei mezzi di comunicazione.

Programma INTERREG III

Nell'ambito del Programma INTERREG III sono stati attuati e si stanno attuando diversi progetti con valenza nel settore forestale:

Progetto "Robinwood"

Il progetto ha l'obiettivo di rivitalizzare le aree rurali e montane, attraverso la creazione della filiera del legno a fini produttivi e per lo sfruttamento della biomassa a scopi energetici. Oltre allo sviluppo di tali aree in termini produttivi il progetto mira alla riqualificazione ambientale e all'innovazione, attraverso l'introduzione di nuovi approcci, metodi e tecnologie. I *partner* che partecipano al progetto, oltre alla Regione, sono il Brandeburgo, il Galles, la Murcia, la Pomerania e la Slovacchia.

Progetto di utilizzo e gestione energetica sostenibile delle fonti rinnovabili nelle aree protette

Il progetto ha l'obiettivo di favorire la valorizzazione delle risorse energetiche presenti sul territorio, salvaguardando le caratteristiche ambientali attraverso la creazione delle condizioni per l'attivazione della filiera bosco-energia, la sperimentazione della sostenibilità dell'utilizzo della biomassa in un'area pilota de un'attività di promozione. I *partners* che partecipano al progetto sono la Regione Liguria, l'Agenzia regionale per l'energia, la facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Genova ed il Rhone Alpes Energienvironment.

Progetto "Neprovalter rete delle produzioni agricole caratteristiche per la valorizzazione e la conoscenza del territorio alpino"

Il progetto che ha l'obiettivo di creare una rete di cooperazione transnazionale tra territori, istituzioni e servizi per la creazione di un modello di sviluppo sostenibile in agricoltura, in grado di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell'area alpina, viene realizzato con la partecipazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione Liguria, della Regione Veneto, della Regione autonoma Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano, della Regione Corinzia, del BAL Gumpenstein e dell'Università di Ljubljana.

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Progetti pilota

In ottemperanza dell'art. 22 della LR 33/1997, è stato finanziato un progetto proposto dalle Comunità montana Intemelia e Argentina Armea concernente "Recupero e

valorizzazione della coltura del castagno nelle Valli Intemelia e Argentina". L'obiettivo di tale progetto è di recuperare il castagneto delle alte Valli Intemelia ed Argentina quale risorsa economica produttiva.

Il progetto prevede diverse azioni che riguardano:

- il recupero di un percorso pedonale, di importanza storica, che collega i Comuni di Castel Vittorio e Triora, il cui tracciato attraversa importanti boschi di castagno. Questo percorso sarà attrezzato con appositi spazi per una fruizione turistico didattica;
- interventi mirati al recupero del castagneto da frutto;
- interventi mirati alla valorizzazione, promozione e commercializzazione dei prodotti del castagno e di altre microattività derivanti dall'utilizzo del bosco.

Salvaguardia e valorizzazione delle tipologie di architettura rurale nei Comuni dell'entroterra ligure

Con riferimento agli obiettivi di sviluppo delle zone rurali perseguiti dalla pianificazione territoriale regionale e in coerenza con le finalità di cui alla legge 378/2003, la Regione Liguria intende favorire la salvaguardia e la valorizzazione delle tipologie di architettura rurale esistenti nei Comuni dell'entroterra ligure, che sono classificati per la quasi totalità montani, promuovendo interventi organici di conservazione e recupero degli edifici e dei manufatti rurali, isolati o appartenenti a nuclei insediati di carattere rurale, che costituiscono testimonianza significativa del paesaggio e dell'economia rurale tradizionale.

A tal fine è stato predisposto un bando pubblico che prevede contributi di restauro e risanamento conservativo, riguardanti organicamente uno o più edifici rurali e manufatti di pertinenza.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Programma LEADER+

Il programma LEADER+ regionale (PLR) sta svolgendo la sua attività a favore dello sviluppo delle aree rurali che corrispondono alle aree interne della Liguria classificate per la quasi totalità montane.

Il PLR è attuato dai Gruppi di azione Locale (GAL) e prevede il finanziamento di progetti relativi ai seguenti temi:

- promozione del territorio dal punto di vista del turismo, dei prodotti tipici, del paesaggio;
- creazione di strutture ricettive extra-alberghiere;
- utilizzo di strumenti innovativi per la commercializzazione dei prodotti delle aree rurali;
- creazione di servizi sociali sostitutivi per bambini e anziani;
- studi di mercato e qualificazione dei prodotti locali;
- animazione economica.

1.1.10 Regione Lombardia

Assetto istituzionale e legislativo

L'assetto organizzativo della Giunta regionale, le competenze e le aree di attività, ivi comprese quelle relative al territorio montano, sono state definite dalla DGR 2764 del 22 dicembre 2000 e successivi provvedimenti organizzativi.

La programmazione, il coordinamento e la gestione degli interventi in territorio montano sono curate dalla Direzione generale Presidenza e dalla Direzione generale risorse e bilancio, quest'ultima con particolare riferimento all'applicazione della legge regionale 10/1998 recante "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994, adottata in Lombardia in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97".

Il procedimento relativo alla formazione dei piani di riparto, ex LR 10/1998 prevede il ruolo attivo delle sedi regionali territoriali (STER) alle quali, dal 15 ottobre 2004, sono state affidate anche le procedure di liquidazione dei contributi concessi ex articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

Al Comitato per la montagna, istituito con la LR. 10/1998 (art. 50), compete tra l'altro di verificare, in ultima istanza, lo stato di attuazione dei programmi dei piani e dei progetti di sviluppo montano, indirizzando al Consiglio regionale una relazione annuale circa la gestione del Fondo per la montagna.

Per quanto riguarda la legge 102/1990 (Valtellina) il coordinamento degli interventi (effettuato fino al 2002 prima dalla Direzione generale Opere pubbliche e poi dalla Direzione generale territorio e urbanistica) è attualmente svolto dalla Direzione generale presidenza, che si avvale delle Direzioni generali competenti per l'attuazione e la gestione di specifici programmi e progetti. La verifica complessiva sullo stato di attuazione della legge è svolta dal Comitato istituzionale legge Valtellina.

E' altresì operativa la legge regionale 2 aprile 2002, n. 6, recante la "Disciplina delle Comunità montane", con la quale sono stati definiti i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione, i rapporti tra le Comunità montane e gli altri Enti. L'articolo 7, della medesima legge ridetermina, inoltre, il quadro delle risorse finanziarie delle Comunità montane.

Con l'attuazione della LR 6/2002 sono state, inoltre, introdotte significative modifiche all'assetto istituzionale delle Comunità montane che hanno acquisito piena autonomia statutaria e la semplificazione degli strumenti di programmazione. La legge, improntata al massimo rispetto degli Enti locali ed al perseguimento di elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'esercizio di funzioni e servizi, consente alla singola Comunità montana di diventare il soggetto di riferimento per un'efficace realizzazione d'interventi

per la valorizzazione della montagna lombarda e per una migliore gestione ed erogazione dei servizi.

Risorse finanziarie

Il quadro delle risorse finanziarie destinate alle Comunità montane è stato rideterminato dalla LR 6/2002.

In particolare la legge prevede:

- risorse del Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali, di cui all'articolo 3, comma 2, della LR 10/1998;
- risorse destinate al perseguimento delle finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (Nuove norme per lo sviluppo della montagna) nonché le risorse statali riferentesi alla legge 23 marzo 1981, n. 93 (Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971, n, 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna);
- risorse di cui all'articolo 1, comma 52-bis, lett. b), della LR 1/2000 (Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia. Attuazione del DL.vo 112/1998).

La legge regionale 10/1998 "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994" ha istituito all'articolo 3 il Fondo regionale della montagna, alla cui composizione concorrono:

a) la quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della legge 97/1998;
b) gli stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio, tra i quali una quota parte dei proventi derivanti dalle concessioni in materia di caccia e pesca;
c) i finanziamenti specificatamente destinati allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, di Enti pubblici e dell'Unione europea (trattasi in particolare del Fondo nazionale per gli investimenti ex DL.vo 504/1992).

La parte del Fondo di cui alle lettere b) e c) è assegnato per la realizzazione di progetti coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale e secondo le procedure di cui all'art. 4 della LR 10/1998, che prevedono l'acquisizione del parere del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

La quota di competenza de Fondo nazionale per la montagna di cui alla lettera a), può essere utilizzata dalla Giunta regionale per il finanziamento di progetti pilota o ripartito fra le Comunità montane con le medesime modalità delle quote precedenti, in particolare i criteri di riparto sono i seguenti:

- 30% in parti uguali fra le Comunità montane;
- 20% in proporzione alla popolazione residente;
- 20% in modo inversamente proporzionale rispetto alla densità demografica;
- 30% in proporzione alla superficie territoriale di ogni Comunità montana.

Per i Comuni montani Capoluogo di provincia, esclusi dalle zone omogenee delle Comunità montane, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del DL.vo 18 agosto 2000, n. 267, valgono le sole percentuali relative alla popolazione residente e dalla superficie del territorio.

Con il provvedimento del 12 novembre 2004, n. 19327 è stata ripartita la somma di 3.415.171 euro, ex Fondo nazionale per la montagna assegnato alla Lombardia dalla Delibera CIPE 25 luglio 2003, n. 28, tra le Comunità montane ed i Comuni montani Capoluogo di provincia, esclusi dalle zone omogenee delle Comunità montane.

Per quanto riguarda, invece, la quota del Fondo regionale di cui alle lettere b) e c) sono state ripartite a favore dei medesimi Enti le seguenti risorse:

- lettera b): 18.075.991 euro, risorse autonome;
- lettera c): 895.032,95 euro, risorse ex DL.vo 504/1992.

Come avvenuto per il 2003, anche per il 2004 i criteri stabiliti incentivano la presentazione di interventi concepiti e organizzati in forma di Programmi integrati di sviluppo locale (PISL).

La Giunta regionale con delibera del 3 dicembre 2004, n. 19659, ha approvato l'elenco di progetti sottoposti al Nucleo di valutazione ed ha stabilito modalità ed i criteri per l'attuazione ed il controllo degli interventi attivati, in linea con quanto già previsto per il riparto 2003, acquisito il vaglio del Comitato per la montagna. Il Piano di riparto 2004 comprende complessivamente 184 progetti e 10 PISL (Valle Brembana, Valle Imagna, Valle Trompia, Valle S. Martino, Lario Orientale, Valsassina, Valli del Luinese, Valcuvia, Alpi Lepontine, Valganna).

Infine, ai sensi della LR 6/2002, nel 2004 sono state assegnate e ripartite alle Comunità montane risorse finanziarie per 9.296.224,18 euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Gli obiettivi relativi alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree montane sono posti in primo piano, in particolare per quanto riguarda le misure previste dall'attuazione della legge regionale 10/1998, che ha destinato alla Montagna una quota pari a circa 18 milioni di euro annui a carico del bilancio regionale, dal 1999 ad oggi. Lo stretto rapporto di collaborazione tra Regione e Comunità montane ha permesso di utilizzare al meglio le risorse dedicate ai progetti di sviluppo per l'individuazione delle opere prioritarie da finanziare e per l'attuazione degli interventi.

Inoltre, sempre per contrastare gli evidenti disagi e frenare i fenomeni di spopolamento, la Regione Lombardia, attraverso l'approvazione della LR 11/2004, ha introdotto specifiche misure di sostegno rivolte ai Comuni con limite demografico di 2.000 abitanti e caratterizzati da marginalità infrastrutturale e socio-economica, riconoscendo agevolazioni di carattere finanziario e non finanziario ed azioni di supporto agli Enti locali.

Un primo provvedimento ha consentito lo stanziamento di 30.5 milioni di euro, nell'ambito dell'APQ Sviluppo locale tra Regione Lombardia e Ministero dell'economia per finanziare interventi di difesa del suolo, ciclo integrato delle acque e infrastrutture sociali, per l'istruzione e lo sport.

Servizi in montagna

Con l'attuazione della LR 6/2002, sono state introdotte significative modifiche all'assetto istituzionale delle Comunità montane. La legge, improntata al massimo rispetto degli Enti locali ed al perseguimento di elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'esercizio di funzioni e servizi, ha consentito alle Comunità montane di diventare i soggetti di riferimento per un'efficace realizzazione di interventi per una migliore gestione ed erogazione dei servizi.

In particolare, per quanto riguarda l'erogazione di nuovi servizi in montagna, l'evoluzione delle reti di comunicazione è considerata oggi una condizione necessaria per garantire lo sviluppo e la diffusione di servizi innovativi con crescenti livelli di integrazione, multimedialità ed interattività.

In tal senso sono stati attivati progetti di sviluppo di una rete di telecomunicazione a banda larga per le Comunità montane con l'obiettivo di individuare e realizzare una rete di collegamento che, oltre a presentare il vantaggio di brevi tempi di realizzazione e di ridotto impatto sul territorio, coprirebbe le zone più marginali del territorio regionale, prive di connettività e senza prospettive di copertura nel medio e breve periodo.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

In occasione dell'"*Anno Internazionale delle Montagne*", sono stati individuati e finanziati dalla Regione Lombardia, in accordo con le Province e le Comunità montane, alcuni progetti emblematici per la montagna la cui realizzazione fosse un segnale forte e rappresentativo dell'attenzione della Regione verso la salvaguardia del patrimonio, della cultura montana e dello sviluppo del turismo[1].

La rilevanza dell'iniziativa era da riconoscere, oltre che nella significatività stessa delle opere individuate, nell'obiettivo comune che portava diverse Amministrazioni ad un'azione congiunta e coordinata.

Tra i progetti realizzati più significativi si ricordano il recupero del Centro storico di Arnosto, che, grazie alle opere di ristrutturazione di un complesso di edifici risalenti al 1.400 realizzati in pietra, ha permesso l'insediamento della sede operativa centrale della "Rete nazionale di laboratori GAL per l'educazione ambientale, lo sviluppo sostenibile e la promozione culturale". Si aggiunge a questo il progetto del sentiero Linea Cadorna, opera di riqualificazione e valorizzazione di percorsi storici in stato di degrado attraverso il

1 cfr. IX e X edizione della Relazione sullo stato della montagna itliana

recupero del percorso militare e la sistemazione e messa in sicurezza delle molteplici fortificazioni, oltrechè della rete sentieristica militare che costituiva la Linea Cadorna.

Più in generale si ricordano gli interventi di messa in sicurezza di versanti ed il recupero di percorsi escursionistici, la formazione di una pista ciclo/pedonale attrezzata lungo un itinerario di grande interesse paesaggistico con la conseguente valorizzazione delle ricchezze locali ed il recupero di un fabbricato rurale da destinare ad osservatorio naturalistico.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Nell'ambito della legge regionale 10/1998, alcune Comunità montane hanno scelto di presentare i progetti all'interno di un Programma Integrato di sviluppo locale (PISL), accogliendo quanto previsto dal bando proposto "Criteri per la presentazione dei progetti ex art. 3, comma 2, lett. b). In particolare i PISL rappresentano il principale strumento di attuazione del principio di concentrazione nell'ambito del DOCUP Ob.2 2000-2006 della Regione Lombardia.

Si possono definire come un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo. Attraverso la loro attuazione si vogliono riportare in un'ottica di unitarietà gli interventi sul territorio, avviando e sostenendo percorsi e processi di sviluppo sostenibile in grado di valorizzare il potenziale endogeno locale, rilanciare l'occupazione e tutelare l'ambiente. Tali strumenti non vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti a livello locale e regionale, ma rappresentano, piuttosto, una nuova modalità di progettazione per la *governance* del territorio. Vi sono casi in cui lo strumento PISL, ex LR 10/1998, integra e completa lo strumento di programmazione PISL OB. 2 nel raggiungimento degli obiettivi di consolidamento e sviluppo delle attività economiche di promozione del territorio e delle tradizioni culturali.

1.1.11 Regione Marche

Assetto Istituzionale e legislativo

La struttura competente in materia di Comunità montane è identificata nella posizione di funzione "Decentramento e Comunità montane", istituita nell'ambito del Dipartimento affari istituzionali e generali, che si occupa della gestione delle risorse finanziarie relative al "Fondo per la montagna", al "Fondo ordinario per gli investimenti" e per i contributi sulle spese di funzionamento delle Comunità montane. Le competenze riferite agli specifici interventi in materia agricolo-forestale, programmi comunitari, trasporti, beni culturali, turismo, ecc sono gestite direttamente dagli altri Servizi regionali.

Nel periodo di riferimento della Relazione non vi sono state novità legislative in materia, pertanto sono in vigore la LR 16 gennaio 1995, n. 12 "Ordinamento delle Comunità montane" e la LR 20 giugno 1997, n. 35: "Provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territorio montano e modifica alla legge regionale 16 gennaio 1995 n. 12" con la quale è stata data attuazione alla legge 31 gennaio 1994 n. 97.

Fra l'attività legislativa regionale si segnala l'adozione della legge 23 febbraio 2005 n. 6 recante legge forestale regionale.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie nazionali per interventi nei territori montani, nel periodo considerato dalla Relazione, ammontano complessivamente a 23.442.624,36 euro che sono stati destinati ad interventi riguardanti il settore trasporti, la difesa e lo sviluppo del territorio montano e ad interventi di ottimizzazione del sistema del ciclo rifiuti e per l'ottimizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Le risorse regionali disponibili, nel medesimo periodo, ammontano complessivamente a 10.134.253,90 euro di cui 1.478.838,89 euro destinati al "Fondo per la montagna per il 2005".

Il fondo è ripartito tra le Comunità montane sulla base dei criteri determinati con la legge regionale 35/1997 e che attengono alla superficie classificata montana, alla popolazione residente in territorio montano e agli addetti in agricoltura in rapporto alla popolazione residente in territorio montano. Gli interventi programmati ed attivati dalle Comunità montane con tali risorse sono principalmente rivolti al recupero delle aree degradate, conservazione del patrimonio monumentale e storico, valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco, esercizio in forma associata di funzioni comunali.

Le altre risorse sono state destinate ad interventi rientranti sia nel settore trasporti sia in quella della difesa e sviluppo del territorio montano nonché all'ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo rifiuti e sostegno per le aree protette e dei centri di educazione ambientale.

Agli interventi per Piano regionale dei rifiuti, per Programma triennale regionale per le aree naturali, per la legge regionale sulla speleologia e per la tutela degli ambienti naturali sono stati destinati 1.375.699,86 euro.

In linea di massima le risorse nazionali e regionali sono destinate a interventi che di seguito saranno descritti più in dettaglio

Le risorse comunitarie disponibili nel periodo considerato, che ammontano complessivamente a 3.761.419,77 euro, sono state destinate alla lotta agli incendi boschivi, ad interventi per aree attrezzate per il trasporto pubblico e parcheggi urbani, a servizi di trasporto a chiamata, ad interventi selvicolturali, di ingegneria naturalistica e di prevenzione incendi boschivi, nonché ad interventi di manutenzione del demanio forestale e delega funzioni alle Comunità montane ai sensi della LR 35/1997, al sostegno dell'imprenditoria agricola, all'ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo rifiuti e sostegno per le aree protette e per i centri di educazione ambientale.

Nella ferma convinzione che coesione e diversità sono i temi chiave delle politiche delle aree montane, la Regione Marche, nella gestione delle stesse, ha proseguito nelle scelte già operate negli scorsi anni per quanto attiene gli interventi e le azioni a sostegno della montagna. Particolare riguardo hanno avuto gli interventi rivolti a garantire le conservazione dell'ecosistema generale, con azioni rivolte alla qualità dell'aria, del patrimonio boschivo, l'ingegneria naturalistica e l'educazione ambientale.

Per quanto riguarda il mantenimento dei servizi in montagna, particolare attenzione è stata rivolta al settore dei trasporti con interventi finalizzati al "trasporto a chiamata" e alle "aree attrezzate per il trasporto urbano". Inoltre, per le zone vocate al turismo montano, consistenti finanziamenti sono stati destinati all'innovazione degli impianti a fune.

A garanzia, infine, del mantenimento delle popolazioni in montagna, la Regione ha attuato azioni a sostegno dell'agricoltura in montagna e previsto finanziamenti finalizzati alla predisposizione di piani di integrazione scolastica e prevenzione del disagio nonché per azioni rivolte all'educazione degli adulti, alfabetizzazione informatica e linguistica per gli stranieri, ciò al fine della qualificazione e migliore inserimento lavorativo.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Nel settore sono compresi interventi riguardanti il mantenimento del patrimoni agro-silvo-pastorale ed il settore idraulico-forestale che prevedono, in particolare:

- il contributo di 25 mila euro per il Corpo forestale dello Stato per l'esecuzione, per conto della Regione, del monitoraggio, della vigilanza e del controllo in materia forestale e per l'assistenza tecnico-forestale agli Enti pubblici;
- la realizzazione di un progetto pilota di certificazione internazionale di gestione forestale sostenibile per le superfici boscate regionali, utile per dare un valore aggiunto ai prodotti forestali della montagna marchigiana;

- la gestione associata delle foreste finanziata da un fondo che aiuta la costituzione (e sostiene finanziariamente per cinque anni) di nuovi organismi pubblico-privati o privati che ne faranno domanda per la gestione associata e pianificata di superfici boscate;
- l'avvio di corsi tesi all'insegnamento ed all'applicazione di tecniche forestali sostenibili ed a basso impatto per le ditte, le maestranze forestali e gli imprenditori agricoli e forestali;
- i vivai forestali regionali tramite l'attività dell'Agenzia servizi settore agro-alimentare delle Marche (ASSAM) per la produzione e la consegna di materiale di propagazione forestale certificato, utile al mantenimento, al miglioramento ed alla costituzione di soprassuoli forestali, di impianti di arboricoltura da legno e di tartufaie;
- il finanziamento delle operazioni di mantenimento e miglioramento del patrimonio pubblico e privato degli alberi ad alto fusto, tramite lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- la costituzione di una banca dati sulla localizzazione, la situazione fitosanitaria e la consistenza delle formazioni vegetali monumentali, utile al mantenimento ed alla conservazione delle stesse.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi.

Le risorse finanziarie, previste dalla LR 6/2005, sono state destinate alla difesa dei boschi dagli incendi. Con tali Fondi:

- si provvede ad avere disponibile un elicottero antincendio boschivo regionale da luglio a settembre;
- si liquidano le prestazioni del Corpo forestale dello Stato sul campo ed in Sala operativa unificata permanente (SOUP) c/o Servizio protezione civile;
- si destinano risorse ad UNCEM Marche per coprire le spese sostenute dalle squadre predisposte a livello di Comunità montana per la lotta agli incendi boschivi e la bonifica post incendio delle aree percorse dal fuoco;
- si liquidano gli interventi, fuori dal periodo a rischio incendio boschivo (1 luglio – 15 settembre di ogni anno) così come disposto dal Piano regionale di settore, effettuati da maestranze forestali od organizzazioni di volontariato specializzate alla prevenzione degli incendi boschivi, e interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale. Gli interventi di prevenzione si attuano mediante l'esecuzione di lavori di "ambienticoltura", cioè di manutenzione ambientale finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi, che consistono in interventi di ripulitura lungo il perimetro e lungo le strade di accesso e penetrazione di boschi ad estremo od elevato rischio di incendio, così come classificati nella Carta regionale del rischio di incendi boschivi.

Con il finanziamento ottenuto dalla CE, ai sensi del Reg. 2152/2003 "*Forest focus*", cofinanziato per il 50% dallo Stato e per il 50% dalla CE, sono stati attivati, inoltre, nuovi corsi per proseguire nell'opera di formazione professionale dei volontari antincendio boschivo in tutte le Marche.

Gli interventi riguardanti la selvicoltura, l'ingegneria naturalistica e la prevenzione incendi boschivi di cui al DOCUP Ob.2 – Misura "I" – sottomisura 6) Azione 2, sono mirati, ispirati alla selvicoltura naturalistica ed ecosostenibile, alle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali, nonché all'ingegneria naturalistica al fine di prevenire o risanare fenomeni di potenziale pericolo o di effettivo danno occorso ai soprassuoli forestali regionali inventariati e pianificati. Gli interventi selvicolturali da condursi, nelle aree montane, nelle aree pianificate dai Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale, definite dall'Inventario forestale regionale come: protettiva, produttivo-protettiva, naturalistica e di fruizione, al fine della loro messa in sicurezza dagli incendi boschivi e dal dissesto idrogeologico, compresa l'apertura e il mantenimento delle fasce tagliafuoco e della viabilità di servizio principale e secondaria.

L'importo dei finanziamenti ammonta a 6.770.846,13 euro di cui il 51% nazionali, il 27% comunitari e il 22% Regionali.

Per l'esercizio delle funzioni delegate alle Comunità montane ai sensi della LR 35/1997, di attuazione della legge 97 del 31 gennaio 1994 e per le opere di manutenzione del demanio forestale da parte di tali enti, le risorse finanziarie rese disponibili nel periodo considerato ammontano, rispettivamente, ad 520.111,86 euro e a 397.823,88 euro, di cui il 51% nazionali, il 27% comunitarie ed il 22% regionali.

Sostegno dell'imprenditoria agricola:

Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 – Bando Misura H – prevede incentivi agli imprenditori agricoli per la conversione dei terreni agricoli, al fine di promuovere e sostenere interventi finalizzati alla riduzione delle eccedenze alimentari e alla salvaguardia e recupero dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale.

Le risorse finanziarie (51% nazionali, 27% comunitarie e 22% regionali) ammontano a 1.734 mila euro interamente liquidate all'Ente gestore, Agenzia per l'erogazione in agricoltura (AGEA) di Roma, che provvederà all'erogazione agli aventi titolo.

Servizi in montagna

Nel settore dell'istruzione e del diritto allo studio, il piano di programmazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2005/2006 non ha previsto modifiche al dimensionamento delle istruzioni scolastiche d'ogni ordine e grado dislocate nelle zone di montagna.

La Regione ha fornito gli indirizzi per la predisposizione dei piani territoriali d'ambito finalizzati all'integrazione scolastica, prevenzione del disagio e della promozione dell'agio dei giovani nella Regione Marche. Tra gli obiettivi programmatici previsti è incluso quello di favorire la presenza diffusa degli istituti scolastici del primo ciclo di istruzione nelle aree montane.

Gli ambiti territoriali sociali, destinatari delle risorse regionali per l'attuazione dei piani (risorse assegnate 370 mila euro) avranno cura di favorire il mantenimento delle scuole dell'obbligo nelle aree montane.

Per quanto concerne, invece, il settore dei trasporti in montagna si segnala che nel periodo considerato è proseguita l'azione relativa agli interventi per "Servizi di trasporto a chiamata" inseriti nel DOCUP Ob. 2 Marche per gli anni 2000/2006. La Misura 2.6 sub 1 prevede, infatti, interventi per la realizzazione di un sistema di "autobus a chiamata", utilizzando il parco autobus già esistente ed i servizi di scuola bus esistenti da parte di tutta l'utenza.

Con le risorse finanziarie rese disponibili per gli anni 2004 e 2005 sono stati approvati i progetti presentati dalla Comunità montana del Catria e Nerone con sede a Cagli (PU), dalla Comunità montana Alto e Medio Metauro di Urbania (PU) e dalla Comunità montana del Metauro di Fossombrone (PU) nonché dai Comuni di Fiastra (MC) e Montedinove (AP). Sono inoltre proseguite le azioni previste dalla Misura 2.6. sub 2 "Aree attrezzate per il trasporto pubblico e parcheggio urbano". Le risorse finanziarie ammontano a 247.740,43 euro derivanti da fondi europei e 173.438,46 euro derivanti da fondi statali.

In relazione ai bandi di accesso approvati dalla Giunta regionale nel 2002/2003, sono stati erogati i saldi dei contributi spettanti agli enti che hanno concluso gli interventi ammessi ai finanziamenti per un importo di 613.743,67 euro derivante da fondi europei e di 429.683,04 euro derivante da fondi statali.

Per quanto riguarda il Fondo per l'innovazione degli impianti a fune, si segnala che le modifiche apportate dalle nuove norme contenute nella legge 166/2002 (disposizioni in materia di impianti a fune) hanno consentito il finanziamento degli interventi compresi nella graduatoria deliberata nel 1999, in base alle disposizioni dell'art. 8 della legge 140/1999, in quanto già realizzati o in corso di realizzazione entro il 31 dicembre 2002 e di riaprire la possibilità di assegnare i fondi statali rimanenti con criteri diversi da quelli stabiliti dall'art. 8 della legge 140/1999.

Le risorse finanziarie disponibili ammontano a complessivi 7.004.524,18 euro, di cui 184.640,79 euro regionali e 6.819.883,39 euro statali. I contributi spettanti saranno erogati nella misura del 100% della spesa ammissibile.

Inoltre, nel settembre 2004 è stata approvata la graduatoria di progetti da realizzare entro il 18 dicembre 2004 riguardanti i Comuni di Ussita, Castel Sant'Angelo sul Nera, Montecopiolo (Sciovie Impianti s.r.l. e Sciovie e Impianti turistici Eremo di Montecopiolo s.r.l.), per un importo complessivo di 176.801,77 euro (risorse regionali) già liquidate per l'importo di 168.326,36 euro.

Per quanto concerne gli interventi relativi alla legge 194/1998, sono stati concessi contributi per l'acquisto di autobus per un importo complessivo di 29.736.300 euro, di cui il 20% è a favore di Comuni e aziende di trasporto che operano nelle zone montane (5.947.260 euro circa). Le risorse finanziarie fanno parte della somma complessiva di

33.688.613,85 euro derivante dall'accensione di quattro mutui quindicennali stipulati con la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne, infine, gli interventi per la mobilità ciclistica di cui alla legge 366/1998 è stato assegnato un contributo per l'importo complessivo di 3.149.193,97 euro (di cui 1.286.250 euro regionali ed 1.862.943,97 euro statali) a favore di 31 Enti di cui 15 montani.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Nel settore dell'istruzione e del diritto allo studio per l'anno scolastico 2005/2006 sono stati istituiti due nuovi indirizzi di studio economico aziendale e turistico presso l'Istituto d'istruzione superiore Einaudi di Novafeltria (PU).

Si è sviluppata, inoltre, l'azione svolta dai Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti situati nelle zone montane, soprattutto con azioni di alfabetizzazione informatica, linguistica e lingua italiana per gli stranieri, al fine della qualificazione e migliore inserimento lavorativo e sociale della popolazione adulta, in particolare straniera.

Per quanto riguarda il turismo e la cultura, non sono stati attivati nuovi interventi, ma sono proseguite le azioni poste in essere lo scorso anno nell'ambito del DOCUP Ob.2 – Marche anni 2000/2006, riguardanti la rete museale arte e cultura e la ristrutturazione delle struttura ricettive, qualificazione delle imprese e iniziative di accoglienza.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Con le risorse finanziarie rese disponibili del DOCUP Ob. 2 anni 2000/2006 Misura 2.2 e Misura 2.3 "Ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti" e "Interventi di sostegno al sistema delle aree protette e al sistema dei Centri di educazione ambientale (CEA)" sono stati ammessi a finanziamento interventi riguardanti la fornitura e l'installazione di presse e filmatrici sovvalli, l'ampliamento dell'impianto di smaltimento rifiuti solidi ed altre opere per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani da parte del Consorzio COSMARI di Tolentino ubicato nel territorio della Comunità montana dei Monti Azzurri con sede a San Ginesio (MC) per un importo di 626.569,12 euro di cui 15% riferito a Fondi nazionali, 50% a Fondi comunitari e 35% a Fondi regionali.

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Con le risorse finanziarie riferite al Piano regionale dei rifiuti, al Programma triennale regionale per le aree naturali protette, alla legge regionale sulla speleologia e a quella per la tutela degli ambienti naturali, sono stati ammessi a finanziamento una serie di interventi nei territori montani per un complessivo importo di 1.375.699,86 euro (risorse regionali), che saranno attuati sia da parte delle Comunità montane che dagli Enti parco